Rinviata ad oggi la decisione definitiva

Riva non ce la fa?

Ad Istanbul giocherebbe Pulici all'ala sinistra (e Anastasi n. 9) - Facchetti preferito a Marchetti - Oggi il «galoppo» a Massa

Dal nostro inviato

FIRENZE, 21

Riva forse sì, Riva forse no; Riva torna a Cagliari, Riva parte per Istanbul. A Coverciano, oggi, non s'è parlato che di Riva. Un ginepraio di voci, di illazioni, di ipotesi poi ,finalmente, a sera ormai fatta, la decisione.

Una decisione, per la verità, molto «sui generis» perché lascia, nella loro sostanza, le cose come stavano. Se Riva giocherà o meno, infatti, a Istanbul ancora non è dato saperlo.

Si sa però, almeno, che il giocatore «proverà» ancora domani prima della partitella programmata a Massa, che resterà comunque in ritiro e partirà con gli altri per la Turchia, che sosterrà un altro test sabato mattina a Istanbul dopo di che Valcareggi dirà l'ultima, e finalmente definitiva, parola e che nessuna convocazione suppletiva si è dunque resa necessaria.

Questo il succo di una riunione tenutasi al piano superiore del «college» di Coverciano cui hanno preso parte il presidente del settore tecnico dott. Carraro, il CT Valcareggi, il dott. Fini e il prof. Vecchiet. Tema della discussione la contrattura agli adduttori della coscia destra che affligge l'ala sinistra titolare della nazionale e che, dopo il test odierno, anziché risolversi, come l'ottimismo dei sanitari lasciava ieri intendere, pare essersi ulteriormente diffusa.

E' soltanto un'impressione ovviamente, che niente di ufficiale in proposito è trapelato, pur dopo le insistite bordate dei cronisti, a conclusione della serie di movimenti, di palleggi, di scatti cui la preziosissima coscia è stata sottoposta, ma un'impressione confortata dall'enigmatico giro di parole dei medici che si trincerano dietro il gergo tecnico-scientifico con il risultato di ingarbugliare vieppiù l'attesa, dalla preoccupazione di Valcareggi leggibile sul suo viso come su un libro aperto, dalla diplomazia prenditempo di Carraro.

Avessimo dovuto a questo punto giudicare da tali atteggiamenti avremo dovuto scrivere che, senza più alcun dubbio, Riva avrebbe finito col fare la valigia, salutare la compagnia e andarsene a Leggiuno a stemperare nel lago natio l'amarezza di una possibile vendetta mancata. Senonché il «bomber» azzurro, così fieramente intenzionato a riscattarsi da quella cattiva prova di Napoli che ancora gli pesa addosso come piombo, a smentire nel miglior modo possibile il coro delle critiche non sempre, e non tutte, serene che gli erano piovute addosso dopo quella prova, aveva praticamente dal canto suo smentito un pò tutti, assicurando di non sentirsi affatto tagliato fuori e comunque meglio assai di quanto, pur nel suo logico ottimismo, potesse sperare.

Qualche dolorino diffuso attorno alla parte interessata, qualche particolare movimento ancora difficoltoso, ma la sensazione netta di un possibile ulteriore miglioramento nella nottata e dunque la possibilità, diciamo pure l'opportunità, di un altro «test» domani

Inutile dunque a questo punto aggiungere che proprio il parere di Riva è riuscito alla fine ad imporsi Fin qui, allora, l'affare Riva.

Pulici, nel frattempo, e con quale e quanta apprensione si può capire, attende gli eventi; lui difatti è il sostituto ufficialmente designato, lui è pronto a raccogliere la pesante eredità e ad accollarsene dunque tutte le responsabilità.

In linea teorica al di là delle sfumature extra-tecnico che il cambio comporta, fuori Riva dentro Pulici, le cose non dovrebbero, per Valcareggi, mutar molto; all'atto pratico potrebbero però sorgere per il CT nuovi problemi, potrebbero magari ingigantirsi certi suoi dubbi che solo vagamente espressi con Riva utilizzabile acquisterebbero sicuramente forma e peso senza Riva. Alludiamo, per intenderci, a certe pur velate titubanze, che abbiamo creduto di poter stamane captare cucendo con pazienza assieme certe dichiarazioni a mezza voce di Valcareggi, sul nome di Anastasi o, in subordine, di Causio. Sarebbe un pò insomma la storia dell'unica «punta» non potendo più ovviamente catalogarsi come tale il centravanti bianconero, portato dalle attuali esigenze tattiche della Juve a vestire praticamente i panni del centrocampista.

In proposito il CT si è dichiarato sicuro sulla pronta metamorfosi in senso inverso di Anastasi che reputa anzi centravanti fatto su misura per il prevedibile gioco dei turchi, ma è chiaro, per esempio che le speranze di Pulici (validamente espresse anche con Riva presente) e persino quelle di Chinaglia, che non ha certo rinunciato a tener viva la fiammella pur nel contesto di una polemica non sempre garbata, hanno trovato radici, e spesso fondate, nell'umore dell'ambiente.

Intoccabili gli interni, chiaro che non ci sarebbe scelta: o Anastasi o Causio. Altre grane, per il momento, non ci sono. Anche l'incertezza Facchetti-Marchetti per la maglia numero 3 sembra essersi infatti definitivamente dissolta.

In omaggio al vecchio capitano che torna (e non, va precisato, per retorici ripensamenti dei tecnici ma per schietti e dimostrati meriti dell'interessato) Valcareggi passa sopra alle esigenze tattiche che il blocco juventino suggerisce e comporta e schiererà ad Istanbul il nerazzurro ovviamente reintegrato nelle sue funzioni di 'capitano'.

Per il resto non c'è altro. Tutti in ottima salute, tutti senza 'drammi' personali (l'eccezione, e fino ad un certo punto, può essere Chinaglia) o ingiustizie latenti che possano indurre a mendicare conforto e comprensione. Anche Agroppi, da quel ragazzo beneducato che è, si tira per il momento senza rancori da parte e spera, al più, in tempi migliori. Domani, come è da tempo noto, la troupe si trasferisce armi e bagagli a Massa dove, di mezzo meriggio incontrerà il Camaiore. Troppo impegnativa, evidentemente, la Massese e Valcareggi, dopo l'esperienza della primavera del Napoli, non vuole correre altri rischi del genere. Che non è coraggioso, d'altra parte, si sa.

Bruno Panzera

Da oggi in attesa di un successore a Stacchi

Lega: Franchi commissario?

FRANCHI: tutto il calcio nelle sue mani

MILANO, 21.

Domani a Milano alle 15 avrà luogo la riunione d'urgenza del Consiglio direttivo della Lega, allargata ai presidenti di serie A e B, per esaminare la crisi apertasi con le dimissioni di Stacchi e per trovare una soluzione.

A quanto si è appreso nelle ultime ore la maggioranza dei presidenti è d'accordo nel chiedere che si ponga subito fine al periodo di carenza di governo: dove invece cominciano i disaccordi è sul nome da proporre per il vertice della Lega (accertato ovviamente che per ora si parla solo di una soluzione di ripiego perché per la nomina di un nuovo presidente occorre convocare una assemblea particolare entro precisi limiti indicati dallo statuto).

Ci sarebbe al riguardo una corrente favorevole alla nomina di Pianelli, attuale vicepresidente, a commissario della Lega: altri invece sarebbero per Zenesini (che avrebbe l'appoggio dei presidenti della serie B) o per Ceravolo

Però ognuno di questi personaggi è troppo legato ad una società (Pianelli è presidente del Torino, Zenisini del Mantova, Ceravolo del Catanzaro) cosicché è probabile che alla fine tutti si rivolgano alla soluzione che già dalla vigilia sembra avere la maggioranza. Cioè la nomina a commissario del presidente della Federcalcio Franchi o del suo «pupillo» Carraro, vice presidente della stessa Federcalcio e presidente del Settore Tecnico.

In effetti tutta la «congiura di palazzo» contro Stacchi era diretta a trovare una poltrona per Carraro: e quindi sarebbe logico che già domani l'ambizioso ex presidente del Milan venga insediato alla Lega. Ma poiché questo è un periodo molto delicato e quindi Carraro rischierebbe di essere «bruciato» verde, si dice che Franchi finirà per assumere lui la veste di commissario alla Lega, tenendo il posto «caldo» per Carraro (quando cioè verrà regolarmente nominato presidente in un periodo meno burrascoso). Carraro poi a sua volta ricambierà il piacere a Franchi, assumendo la reggenza della Federcalcio quando il dr. Artemio verrà nominato presidente della U.E.F.A.

Cordova: gran regia e persino un goal (per fortuna che secondo H.H. è stanco)

La «Under 23» brilla con l'Assitalia (5-0)

Gli «under 23» a Ostia: in primo piano a sinistra CORDOVA

I selezionati della «Under 23» hanno disputato ieri un sostanzioso galoppo di allenamento contro la solida compagine dilettantistica dell'Assitalia (prima della partenza per Palermo che avverrà oggi). Neanche a dirlo, gli azzurri si sono imposti nettamente dall'alto della loro classe, realizzando cinque reti e sfiorando la marcatura almeno in un'altra decina di occasioni. Agli ordini di Bearzot (che fungeva anche da arbitro), si sono schierati nel primo tempo:

Bordon; Lombardo, Oriali; Negrisolo, Vavassori, Cuccureddu; Garlaschelli, Re Cecconi, Villa, Cordova, Spadoni.

L'Assitalia, dal canto suo, si è schierata con Baccini; Marchitelli, Rumori; Ercole, Cruciani, Ciocci; Petrone, Cancellieri, Baratelli, Tirelli, Baldini.

Osservato speciale era, naturalmente, Cordova, convocato in seno alla rappresentativa nonostante che Herrera lo avesse escluso dalla squadra giallorossa per la trasferta di Napoli. Che H. H. abbia preso una solenne cantonata è dimostrato dal fatto che Ciccio è stato nettamente il migliore in campo, orchestrando il gioco a suo piacimento, operando di tanto in tanto lunghi e millimetrici lanci alle ali, e riuscendo persino a segnare un goal; insomma Ciccio ha sfoderato tutto il suo repertorio di giocatore di classe. Certo che se Cordova è davvero stanco, come sostiene il suo allenatore, non resta che riservargli un posto nella nazionale brasiliana per quando si sarà ristabilito.

Nel corso del primo tempo, pur marcando una netta supremazia territoriale, la compagine azzurra non è riuscita a superare il roccioso muro difensivo degli avversari sia perchè i giocatori miravano giustamente più alla ricerca di un efficace gioco di assieme che al risultato, sia per la bravura di Baccini, il portiere dell'Assitalia, che in più di una occasione ha evitato la capitolazione con apprezzabili interventi, fra i pali e in uscita.

Anche Cuccureddu ha fatto vedere cose egregie, perché il suo noto dinamismo gli ha permesso di inserirsi nel gioco azzurro con autorità Tutto sommato il suo nome dovrebbe essere una sicurezza per la partita di Palermo Della difesa ben poco da dire Bordon, Lombardo, Oriali, Negrisolo e Vavassori non hanno dovuto effettuare il benchè minimo intervento, dal momento che i giovani «assicuratori», pur ben assestati nel reparto difensivo, difficilmente riuscivano a varcare la linea di centrocampo

In attacco, Garlaschelli e Spadoni hanno fatto molto movimento ma solo di rado sono riusciti a rendersi veramente pericolosi sotto rete Molto meglio di loro si è mosso il sampdoriano Villa, autore, fra l'altro di un goal molto bello, al 30' (non convalidato dal tecnico).

Da segnalare, nella prima frazione di gioco, anche una traversa colpita dal regista azzurro, Cordova, con un tiro a parabola che aveva già superato l'estremo difensore avversario, ed una rete di Spadoni, al 37', annullata anche questa, per gioco pericoloso.

Nella ripresa, Cacciatori sostituiva Bordon, tra i pali, mentre Bruscolotti, Mozzini, Franzot, Vernacchia, Bergamaschi, Musiello rilevavano rispettivamente Oriali, Vavassori, Cuccureddu, Garlaschelli, Re Cecconi e Villa, il quale Villa, dal suo canto, si schierava all'ala sinistra al posto di Spadoni. E nella ripresa la pioggia di reti. Iniziava Vernacchia con una doppietta al 6' e all'11', strappando i primi applausi al numeroso pubblico presente (circa 6 mila spettatori). Al 19' era Franzot a far centro raccogliendo da pochi passi una corta respinta di Bordon su tiro cross di Lombardo. Al 36' Cordova coronava la sua brillante prestazione spedendo a fil di traversa la palla scagliata dal limite dell'area. Bergamaschi arrotondava poi il bottino con un diagonale imprendibile, proprio all'ultimo minuto.

Bearzot, naturalmente, alla fine del galoppo è apparso soddisfatto ed ha dichiarato di aver visto tutti i convocati in ottime condizioni di forma. Alla richiesta insistente dei cronisti circa la formazione che affronterà i turchi, l'allenatore ha replicato con una frase sibillina ma eloquente: «...la formazione del primo tempo mi è parsa molto in gamba. Nella ripresa sono venute le reti, d'accordo, ma i giovani avversari avevano accusato nettamente la distanza.

g. d. a.

I campionati indoor di atletica

Ieri battuti tre primati

Sara Simeoni nell'alto (1,81), Cinzia Petrucci nel peso (m. 15,56) e Visini nei tre chilometri di marcia

GENOVA, 21.

Tre primati italiani sono stati battuti nella seconda giornata dei campionati italiani «indoor» di atletica leggera. Il primo se lo è aggiudicato la romana Cinzia Petrucci, che ha lanciato il peso a m. 15,56. La Petrucci, che ha appena 18 anni, ha superato il vecchio record della Masocco che era di m. 15,25. Il secondo primato è andato a Sara Simeoni, che ha raggiunto nel salto in alto la misura di m. 1,81, superando se stessa, e fallendo di poco l'1,85. Infine il carabiniere Vittorio Visini, con il tempo di 12'26"8 ha stabilito il nuovo record italiano dei tre chilometri di marcia.

Naturalmente questi primati si intendono «al coperto» e non sono pertanto validi agli effetti delle gare ufficiali in campo aperto.

Fra gli altri risultati da segnalare il successo di Ezio Buzzelli nel salto triplo con m. 15,48. La Govoni, dal canto suo, ha fatto il bello e il cattivo tempo nei 400 piani vincendo come ha voluto in 56"4.

Bel duello nei 400 piani fra Pasqualino Abeti e Claudio Trachelio. L'ha spuntata Abeti per un decimo di secondo giungendo vittorioso al traguardo in 48"2.

Nei 1500 metri ha vinto in campo maschile Diamante in 3'48"8 e in campo femminile la Torello in 4'29"9.

Da segnalare la bella prova di Vincenzo Guerini che, nei 60 metri piani, ha eguagliato il primato italiano in 6"6. Infine ricordiamo le vittorie di Luigi Benedetti nel salto in lungo con m. 7,47 e quella nei 60 ostacoli femminili di Antonella Battaglia con il tempo di 8"7.

Commissario del CONI alla FIR

La Giunta Esecutiva del CONI ha deciso ieri di invalidare l'assemblea della Federazione di rugby ed ha nominato commissario della stessa l'avv. Mazzucca, funzionario del Foro Italico, con l'incarico di indire nuove elezioni entro 40 giorni. Nel corso della riunione di Giunta l'avv. Onesti ha comunicato di avere «dovuto riferire alla Procura della Repubblica di Roma su gravi irregolarità in cui sarebbe incorso un CUS nel documentare l'attività svolta ai fini della erogazione di contributi finanziari da parte del CONI». Oggi alle 12 l'avv. Onesti terrà una conferenza stampa.

Nuova società di scherma

L'esordio della nuova società schermistica romana «Scherma S. Croce», diretta dal rag. Umberto Venerucci e sotto la guida tecnica del maestro Antonio Lomele, è stato uno dei più positivi.

Infatti le schermitrici Maria Pia Giudice, Fernanda Mararia, Albina Seri e Rosalba Martello (queste due ultime esordienti), si sono classificate fra le migliori alla gara nazionale «Coppa Galliano» disputata a Milano il 17 e 18 u.s., gara aperta a tutte le categorie, alla quale partecipava, eccetto la Magno, la squadra azzurra al completo.

Il 9 marzo al «Palasport»

Arcari-Fernandez rivincita a Roma

L'organizzatore Sabbatini ha definito le trattative per la rivincita — su 10 riprese — fra Bruno Arcari e Chris Fernandez, il negro di San Domingo che fece subire al campione l'unico knock-down della sua carriera.

Il match si svolgerà il prossimo 9 marzo al Palazzo dello Sport di Roma.

«Poi — ha spiegato Sabbatini — per quanto riguarda la parte di Arcari, il successivo impegno sarà l'incontro con Lopopolo, il 28 aprile a Genova. Lopopolo sa che può avere la borsa desiderata».

Il bis Arcari-Fernandez è un grosso avvenimento che sostituisce il possibile match tra lo stesso Fernandez e Lopopolo. Così Lopopolo, alzando da un giorno all'altro la richiesta (da 2 a 4 milioni) per battersi con Fernandez, ha perso un'ottima occasione di un confronto indiretto con Arcari d'alto interesse.

Il torneo anglo-italiano di calcio

Continua la serie nera della Roma: ora si è infortunato Bet (distorsione alla caviglia)

La Roma perde (2-0) anche col Newcastle

Infortunato Bet – Fischiati i giallorossi

ROMA: Ginulfi; Scaratti, Peccenini; Salvori, Bet (dal 39' Bertini), Liguori; Orazi, Di Bartolomei (dal 46' Vichi), Mujesan, Morini, Rocca.

NEWCASTLE UNITED: Mc Faul; Craig, Clarke; Nattrass, Howard, Moncur; Barrowclough, Reed, McDonald, Tudor, Hibitt.

ARBITRO: Taylor (Ingh.)

MARCATORE: Tudor al 28' del primo tempo e al 32' della ripresa.

Il primo turno del torneo anglo-italiano non poteva incominciare peggio per la Roma che ieri, all'Olimpico, ha incassato una sonora sconfitta ad opera degli inglesi del Newcastle (2-0), che occupa il sesto posto nel campionato inglese, ma che vanta ben 48 gol all'attivo (di cui 16 segnati da McDonald e 15 da Tudor), per cui è il più prolifico attacco della A. E' indubbio che per la Roma si possano accampare delle valide attenuanti, viste le assenze di Cordova, Franzot e Spadoni chiamati nella «Under 23», e di Santarini e Cappellini infortunati

Herrera, per l'occasione è data la situazione contingente, si era visto costretto a schierare una formazione largamente rimaneggiata, dando fiducia a Rocca, il «primavera» che aveva ben figurato recentemente contro lo Sparta di Praga, e immettendo anche il giovanissimo Di Bartolomei, mentre in panchina si è anche portato gli altri due «primavera» Vichi e Banella, ed anche Ranieri. L'intenzione di HH era di puntare sulla «linea verde», onde dare grinta e ritmo ad uno schieramento che, per forza di cose, non poteva certo far conto sull'amalgama e l'affiatamento. E nel primo tempo, con Rocca ala tattica e Di Bartolomei mezz'ala, qualcosa di pregevole si è visto: ottimi spunti di Rocca che ha cercato in tutti i modi di dare nerbo al centrocampo, mentre Di Bartolomei si è fatto ammirare per i passaggi smarcanti alle punte e qualche tiro di alleggerimento. Ma il Newcastle non era avversario che si potesse intimorire con qualche fugace folata di Orazi, mentre Mujesan è mancato completamente alla prova. Per tutto il primo tempo la pressione inglese è stata continua, sorretta da un centrocampo che sovrastava di una spanna quello giallorosso, mentre le due punte McDonald e Tudor seminavano lo scompiglio nella difesa romanista, che aveva in Ginulfi il suo punto più debole (l'uscita fuori tempo al 28', ha fruttato la prima rete agli inglesi, ma anche in altre occasioni egli si è trovato a mal partito), mentre Bet, bene o male, riusciva a contenere quel McDonald, chiamato più volte da Ramsey in Nazionale, salvo poi lasciarlo (al 40' del primo tempo) alle cure di Bertini, per aver riportato una distorsione alla caviglia destra, in uno scontro proprio con la mezz'ala.

Ma l'unico gol del primo tempo non deve indurre in errore, perché già all'8' Ginulfi si è salvato fortunosamente, di piede, su una punizione di Clarke al 44' e 45' gli inglesi avrebbero potuto segnare altre due reti con Tudor e McDonald. L'unica occasione la Roma l'ha avuta con Orazi, su passaggio di Di Bartolomei al 25', ma la mezz'ala ha indugiato quel tanto che è bastato a un difensore per respingere. Nella ripresa Herrera ha lasciato negli spogliatoi Di Bartolomei ed ha fatto entrare Vichi che ha assunto il ruolo di Salvori, con il preciso intento di dare spinta alle offensive, alla ricerca del pari. E al 15' è proprio Salvori che colpisce l'incrocio dei pali della porta di McFaul, con azione partita da Rocca, proseguita da Scaratti e palla scodellata da Orazi. Ma gli inglesi rispondono per le rime, con Howard, il cui tiro è bloccato fortunosamente a terra da Ginulfi e con McDonald che viene atterrato da Bertini in area e che frutta un calcio a due agli inglesi. Ma a far da contrappunto alla prima rete (punizione di Hibbit, testa di McDonald. Ginulfi esce precipitosamente dai pali e Tudor insacca con tutta tranquillità), viene la seconda, anch'essa realizzata per un nuovo errore della difesa: siamo al 32', Ginulfi rimette un pallone corto, la sfera è sui piedi di Liguori che ha di fronte McDonald, cerca di scavalcarlo ma la palla picchia sull'inglese, Ginulfi interviene e respinge di pugno a terra, irrompe Tudor e segna indisturbato. Al 41' nuovo pericolo per la porta giallorossa: Tudor dalla destra lascia partire un traversone. Ginulfi a terra battuto, ma il palo destro si incarica di respingere l'insidia. E al 43' l'arbitro si incarica di fare la sua parte non concedendo un rigore macroscopico, per fallo di Clark su Mujesan che stava accingendosi al tiro. Inutile sottolineare che i fischi all'indirizzo di Herrera e dei giallorossi hanno accolto la fine dell'incontro

Negli spogliatoi poi il presidente Anzalone ha avuto uno scatto d'ira, reagendo al clima di contestazione verso la società, parlando di rancori personali verso di lui ed Herrera e che è ora di farla finita, perché anziché a parole egli è anche deciso a rispondere con documenti alla mano: «*Escano allo scoperto* — ha dichiarato testualmente —. *Li faccio saltare tutti*», e a chi si riferisse, in particolare, non si è capito bene.

g. a.

Per i bianco-azzurri ha segnato La Rosa

Una Lazio incompleta cede di misura all'Hull C. (2-1)

HULL CITY: Wealands; Banks, Beardsley; Kaye, Neill, Knighthon; McGill, Houghton, Pearson, Holme, Greenwood.

LAZIO: Pulici; Facco, Petrelli; Wilson, Oddi, Nanni; La Rosa, Martini, Catarci (Polentes dal 75'), Frustalupi, Manservisi.

ARBITRO: Gussoni.

MARCATORI: nel primo tempo Knighthon al 14', Greenwood al 22'; nella ripresa La Rosa al 4'.

HULL, 21.

La Lazio ha perduto per due reti ad una l'incontro d'esordio nel torneo anglo-italiano contro la solida compagine dello Hull City.

Le forzate assenze di Chinaglia, Garlaschelli e Re Cecconi, hanno finito col pesare più del previsto nell'economia del gioco biancazzurro. Contro un avversario che, preso dalla tradizionale smania offensiva britannica, lasciava ampi spazi al contropiede dei laziali, un elemento come Chinaglia, infatti, avrebbe potuto rappresentare l'arma vincente per Maestrelli.

Così però non è stato, in quanto sia La Rosa che l'esordiente Catarci non hanno palesato le caratteristiche dei giocatori di rimessa.

Comunque, non è che la Lazio abbia sfigurato al cospetto dei colleghi inglesi, e in particolare Nanni e Wilson si sono distinti per la consueta lucidità di gioco. Lo Hull City è passato in vantaggio al 14' del primo tempo, per merito del mediano Knighthon, prontissimo a sfruttare una indecisione collettiva della difesa capitolina presa in contropiede da un cross del difensore Banks. Gli inglesi hanno poi raddoppiato al 22', quando Greenwood ha raccolto un centro di Holme e fulminato in rete eludendo l'estremo tentativo di Pulici.

I biancazzurri hanno poi affrontato la ripresa con un animo più agguerrito ed hanno presto accorciato le distanze con una rete di La Rosa, il quale è stato prontissimo a raccogliere e spedire in fondo al sacco un lungo lancio del numero dieci, Frustalupi. Il susseguente tentativo di raggiungere il pareggio non ha sortito l'effetto sperato vuoi per la sterilità delle punte, vuoi per l'indubbio valore degli avversari.

I risultati

A Como: Como e Fulham 0-0; a Bologna: Bologna e Oxford United 0-0; a Roma: Newcastle United - Roma 2 0; Hull City - Lazio 2-1; Manchester United e Fiorentina 1-1.

Torino-Blackpool si disputerà domenica prossima.

Cordiale accoglienza alla Delegazione cinese ieri a Milano

«Siamo qui per l'hockey e per fare più amicizia»

La squadra azzurra battuta nell'incontro di ieri sera per 5-3

MILANO, 21.

«Perdere o vincere non conta. L'importante è che l'amicizia rimanga per sempre», con queste parole Fu Ching Chi, capo delegazione, ha presentato oggi, nel corso di una conferenza stampa, la squadra di hockey su ghiaccio della Repubblica popolare cinese in tournée in Italia (dopo la partita di stasera i cinesi giocheranno ancora con gli azzurri venerdì a Ortisei, il 25 a Cortina e il 26 a Bolzano). Le parole di Fu Ching Chi danno il senso della visita che i giocatori cinesi compiono in Italia: stringere dei vincoli di amicizia che possano anche trasferirsi in altri settori. «Siamo sicuri — ha continuato Fu Ching Chi — di essere nettamente inferiori sul piano tecnico agli italiani, ma siamo venuti qui per stringere amicizia e in sottordine per imparare qualche cosa. L'hockey è uno sport relativamente giovane in Cina. Dello sport ci siamo potuti occupare solo dopo il 1950, ma l'hockey su ghiaccio conta già migliaia di praticanti, esistono duecento società e si disputano campionati a livello regionale, provinciale e cittadino».

Italia e Cina si erano già incontrate, l'anno scorso, ai «mondiali» in Romania: gli azzurri si imposero per 7-1. Stasera le cose sono andate in modo diverso: hanno vinto i cinesi per 5-3.

La comitiva cinese è composta da una ventina di giocatori, in gran parte giovanissimi: il più anziano è Huang Pen Fa che ha trentadue anni, fa l'autista ed assomiglia vagamente a Gimondi. Gli altri sono studenti, operai, insegnanti e tecnici. Nel corso della conferenza stampa Fu Ching Chi ha consegnato al presidente della Federghiaccio italiana, Pinferi, un gagliardetto-ricordo. Pinferi, introducendo il breve incontro con i giornalisti, ha sottolineato l'impegno del CONI per l'ammissione della Cina al Comitato olimpico internazionale. «Questi incontri — ha detto Pinferi — sono partite amichevoli; noi ci auguriamo di poterli ripetere alle prossime Olimpiadi».